



100 ANNI DI WANDA

Festeggiati a Cracovia, con la presenza di una delegazione giunta da San Giovanni Rotondo

di STEFANO CAMPANELLA

Per i confratelli di Padre Pio la dott.ssa Wanda Poltawska non è solo il simbolo dello storico e profondo legame fra il Cappuccino stigmatizzato e Giovanni Paolo II, è soprattutto un modello di impegno in difesa dei valori della fede e di disponibilità generosa, quasi materna, nei confronti di chiunque si rivolga a lei.

Per questo non hanno voluto far mancare la loro presenza alle iniziative organizzate a Cracovia per il suo centesimo genetliaco. A rappresentarli è stata una delegazione guidata dal vicario provinciale, fr. Francesco Dileo, composta da fr. Nazario Vasciarelli, fr. Nicola Monopoli e fr. Pasquale Cianci, accompagnata da chi scrive, non solo come giorno-

lista, ma anche per il rapporto di affetto che si è instaurato con la psichiatra polacca dal lontano 2002. I frati hanno concelebrato la Messa solenne presieduta dal card. Stanislaw Dziwisz (già segretario particolare di Papa Wojtyla e arcivescovo emerito di Cracovia) la mattina del 3 novembre, giorno successivo al compleanno, nell'imponente basilica

WANDA WOJTASIK

Nata il 2 novembre 1921 a Lublino, per aver partecipato alla resistenza polacca contro l'occupazione nazista fu arrestata nel febbraio 1941 e inviata nel lager di Ravensbrück, in Germania, costretta ai lavori forzati e usata come cavia. Liberata a fine guerra, nel maggio 1945, si laureò in medicina e si specializzò in psichiatria. Nel 1947 ha sposato Andrzej Poltawski. Dal matrimonio sono nate quattro figlie. Divenuta collaboratrice di Karol Wojtyła, è stata membro dell'Accademia Pontificia per la Vita e, con il marito, della Commissione Pontificia della Famiglia.



LA CELEBRAZIONE SI È TENUTA NELLA
BASILICA DI SANTA MARIA



gotica di Santa Maria, separata dall'abitazione della festeggiata dalla celeberrima Piazza del Mercato. In questa chiesa, storicamente la seconda più importante della città dopo la Cattedrale del Wawel, ai piedi del grandioso polittico ligneo di fine XV secolo, che comprende più di 200 immagini riguardanti scene di vita della Madonna, dinanzi a decine di

sacerdoti concelebrenti, hanno affiancato il porporato intorno all'altare: mons. Grzegorz Kaszak, vescovo di Sosnowiec, ex segretario del Pontificio Consiglio per la Famiglia; mons. Dariusz Raś, ex segretario del card. Dziwisz e arciprete parroco della Basilica mariana; mons. Bronisław Fidelus, vicario generale emerito dell'Arcidiocesi di Cracovia

ed ex arciprete parroco della Basilica mariana. L'omelia è stata tenuta da don Andrzej Kuflikowski, parroco del santuario di Padre Pio a Varsavia e amico della famiglia Poltawski. Erano, inoltre, presenti numerose autorità civili e militari dello Stato, rappresentato al massimo livello dal maresciallo del Sejm (presidente della Camera bassa, uno dei

due rami dell'Assemblea nazionale polacca), Elzbieta Witek, mentre il presidente della Repubblica, Andrzej Duda, si era recato, in forma privata, insieme alla moglie, nel pomeriggio precedente, giorno del compleanno, a casa della dott.ssa Poltawska, per un colloquio durato più di un'ora. Prima della benedizione finale, il card. Dziwisz ha rivolto un caloroso saluto in lingua polacca agli «ospiti speciali», ai frati cappuccini «giunti dal Santuario di Padre Pio di San Giovanni Rotondo», e ha rivelato ai fedeli: «Vogliono, con la loro presenza e la partecipazione a questo evento, sottolineare la vicinanza di Padre Pio al santo Papa Giovanni Paolo II e alla dott.ssa Wanda Poltawska. Si è scritto molto su questa storia. Quando la dottoressa stava molto male e aspettava un importante intervento, il vescovo Wojtyla scrisse una lettera a Padre Pio, chiedendo preghiere per la salute della signora Wanda. Poi giunse una notizia da Cracovia, dal marito della dotto-

ressa, il quale comunicava che non era più necessario intervenire. Quando Padre Pio ricevette una seconda lettera dal vescovo Wojtyla, nella quale il futuro Papa ringraziava per la grazia ricevuta, raccontando la miracolosa guarigione, Padre Pio pronunciò questa frase: "Conservate queste lettere, perché vi serviranno in futuro". La presenza dei padri cappuccini di San Giovanni Rotondo qui, con noi, oggi, ci sta dando una dimostrazione del legame, tuttora vivo, dopo quell'importante evento, come un segno per ricordare gli avvenimenti legati alla dott.ssa Wanda Pol-

tawska». Quindi, rivolgendosi in italiano ai frati, il porporato ha aggiunto: «Carissimi padri, benvenuti! Vi ringrazio per la vostra presenza qui, in questo giorno speciale per la professoressa e anche per tutti noi. A Cracovia e in Polonia c'è un grande culto verso Padre Pio. Grazie Padri!».

Al termine della Celebrazione, la festeggiata, i suoi familiari, le autorità e un selezionato numero di fedeli che avevano partecipato alla liturgia si sono spostati nell'ampio salone di un antico palazzo vicino, un tempo sede canonica dell'arciprete della Basilica, per una commemorazione civile,



LA SANTA MESSA PRESIDUTA DAL CARDINALE STANISLAW DZIWISZ



Per approfondimenti

S. CAMPANELLA, *Il Papa e il Frate* (Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, 2006); W. POLTAWSKA, *Diario di un'amicizia* (San Paolo, 2010); S. CAMPANELLA, *Wanda tra due santi*, in *Voce di Padre Pio*, n. 10, 2017, pp.

28-31; S. CAMPANELLA, *La guarigione prodigiosa di Wanda I*, in *ivi*, n. 6, 2020, pp. 28-31; e *La guarigione prodigiosa di Wanda II*, in *ivi*, n. 7/8, 2020, pp. 30-33 e l'intervista da lei concessa a Stefano Campanella nel 2002, pubblicata parzialmente, con il titolo *Mi hanno detto che non c'era più bisogno dell'intervento*, sulla rivista *Pagine di Tele Radio Padre Pio* (n. 3, 2002, p. 4).

durante la quale Wanda ha ringraziato tutti con un lungo discorso ed è stata letta una lettera augurale inviata dal primo ministro polacco, Mateusz Morawiecki.

Nel pomeriggio la delegazio-

ne giunta da San Giovanni Rotondo si è recata a casa della dott.ssa Poltawska, per farle una visita e intrattenersi un po' con lei, come avevano fatto tante altre volte in passato.

In questa circostanza, la cen-

tenaria medico psichiatra ha rivelato ai presenti un antico rapporto di sintonia con i frati minori cappuccini, che risale alla sua infanzia, perché la chiesa più vicina alla dimora in cui è cresciuta con la sua famiglia di origine, a Lublino, era quella annessa al convento dei cappuccini. E «proprio quella chiesa – ha aggiunto – era diventata il rifugio per i militanti della resistenza polacca all'occupazione nazista», di cui lei ha fatto parte e che le è costata quattro anni di umiliazioni e di torture nel campo di concentramento di Ravensbrück. ■

© Riproduzione Riservata

